

Online la mostra in 3D sul fondatore di CI

In viaggio con il «Gius»

di IGOR TRABONI

Oltre 50.000 visite in poche settimane da quando è stata messa online, agli inizi dello scorso mese di luglio, ma con numeri destinati ulteriormente a crescere (perché nei prossimi giorni ci sarà il rilascio delle *app* per *smartphone* Apple e Google e per i visori Oculus Quest 2), e poi addirittura ad esplodere durante il Meeting di Rimini, dal 20 al 25 agosto, e subito dopo, per l'onda lunga che solitamente la kermesse romagnola genera. Parliamo della mostra virtuale in 3D su don Luigi Giussani, realizzata nell'ambito delle varie iniziative per il centenario della nascita del sacerdote milanese fondatore del movimento di Comunione e liberazione.

Grazie alla formula multimediale, con un impianto espositivo coinvolgente e interattivo, ma soprattutto ai suoi contenuti audio e video inediti (alcuni dei quali verranno proposti proprio al Meeting) la mostra rilegge e ripercorre la vita e l'opera di don Giussani e la offre al visitatore non solo in tutta la sua interezza ma anche "complessità", nella migliore accezione del termine, ovvero delle tante sfaccettature che hanno poi fatto del prete di Desio una delle figure di riferimento della Chiesa italiana.

Disponibile in italiano, inglese, spagnolo, portoghese, francese e tedesco e accessibile all'indirizzo <https://mostra.luigi-giussani.org/>, la mostra ha dalla sua anche la particolarità di proporre preziosi contributi di personalità della Chiesa e della cultura. Compagni di strada e

di avventura ecclesiale, ma anche *opinion leader* e personaggi di varia estrazione al cui sapere Giussani amava avvicinarsi; tutte testimonianze che fanno di questa mostra virtuale qualcosa invece quanto mai di "reale", grazie anche all'accompagnamento con musica, immagini d'arte e di natura, altre grandi passioni di don Giussani che, ad esempio, soleva immergersi nelle grandi opere artistiche, accompagnando con queste le letture e le spiegazioni che dava del Vangelo.

La mostra è stata curata dalla Fraternità di Comunione e liberazione, con il coordinamento di Roberto Fontolan e Michele Borghi, e disegnata dall'architetto e designer Dario Curatolo, in un percorso che si snoda attraverso varie sale e che parte da una hall di ingresso sulle note della *Sinfonia n. 4, op. 98*, di Johannes Brahms, con un primo video in cui si rende una testimonianza che «non è relegata nel passato ma è affidata a tutti coloro che continuano a trovarvi ispirazione per il proprio vivere. Oggi chi è per te don Giussani? E da qui che comincia il viaggio», come afferma Davide Prospero, presidente della Fraternità di comunione e Liberazione.

Quella che segue non è un carrellata, ma una vera e pro-



Peso:42%

pria antologia di testimonianze personali inviate da tutto il mondo in risposta proprio a questa domanda e sulle quali si staglia la voce roca e inconfondibile del "Gius", come lo hanno sempre chiamato gli amici della prima ora e non solo: «Lui [Cristo] passa attraverso me, attraverso te, passa attraverso tutti coloro che ti danno questa testimonianza, come è passato da Simone, da Andrea e da Giovanni, alla moglie e alla madre. È entrato nel secondo secolo. È stato comunicato ad altri nel secondo secolo, poi nel terzo secolo, poi via via nella storia fino a mia madre. Mia madre lo ha detto a me. Questa è la concretezza terribile, divina: fuori di qui non è cristianesimo».

L'eredità lasciata da Giussani, come detto, viene quindi illustrata e motivata da varie personalità, anche diverse tra loro: il cardinale Angelo Scola e Francesco Facchinetti, la giornalista Monica Maggioni e Cleuza Ramos della Associação dos Trabalhadores Sem Terra, il cardinale Marc Ouellet, prefetto del Dicastero per i vescovi, e Wael Farouq dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Puntuale e preziosa anche la raccolta di alcuni interventi su don Giussani da parte di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Papa Francesco.

La sala 2 offre la "chicca" di uno degli audio meno noti di don Giussani, a riflettere sul fatto che c'è «all'origine del cri-

stianesimo la passione per l'uomo, non l'idea (astratta) di fondare una religione». Gli allestimenti propongono interni e oggetti della casa di don Giussani, mentre i contributi audiovisivi, accompagnati dalle note di Chopin, sono costituiti da interventi raccolti in momenti diversi della sua vita, tutti tesi anche verso il tema dell'incontro. Ed è proprio quest'ultima, "incontro", la parola chiave del passaggio successivo della mostra, con le foto alle pareti di Giussani con Giovanni Paolo II, Jean Guilton, Shodo Habukawa, Giovanni Testori, Carlo Maria Martini, Olivier Clément.

Senza voler togliere ad alcuno la gioia dello scoprire questa mostra, diciamo ancora che la sala 3 si impenna su "Il racconto del Vangelo" e sulla modalità, prima solo accennata, che don Giussani aveva di commentare i Vangeli, così originale e fulminante. La multimedialità offre poi rappresentazioni assai particolari attraverso le quali Giussani presenta Maria, Giovanni e Andrea, Zaccheo e Pietro, mentre alle pareti scorrono grandi immagini con scorci di un pellegrinaggio in Terra Santa (1986) e durante le celebrazioni del Venerdì Santo al santuario di Caravaggio, «momenti emblematici – spiegano gli organizzatori della mostra – di questa proposta di immedesimazione nei Vangeli e nella corrispondenza eccezionale di Cristo alla domanda dell'uomo», mentre la

voce del fondatore di Comunione e liberazione annuncia che «il senso religioso definisce l'io come l'esigenza clamorosa, indistruttibile, sostanziale ad affermare il significato di tutto», aprendo così al visitatore l'ultima sala della mostra, quella dedicata al senso religioso, cuore del suo insegnamento all'Università cattolica e della sua elaborazione teologica.

«Supponete di uscire dal ventre di vostra madre con l'età di adesso. Quale sarebbe il primo, l'assolutamente primo sentimento di fronte al reale?»: così provocava i suoi alunni prima al liceo Berchet e poi in "Cattolica" e così il visitatore si sente chiamato a riflettere. E qui non poteva mancare il richiamo ad alcuni degli autori che il "Gius" leggeva e approfondiva da par suo e che ne hanno determinato gran parte dell'opera e dell'operato: da Giacomo Leopardi a Pär Lagerkvist, dalla musica di Beethoven a quella di Schubert. Prima della conclusione della mostra, il visitatore può ancora vedere e ascoltare don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione dal 2005 al 2021: «Ciò che mi ha catturato di don Giussani è stata l'offerta di una strada per raggiungere quello che mi aveva affascinato».



Peso:42%